



## Itinerario n.1

# I percorsi artistici alle Vallette di Ostellato

Nel 2000 si è chiuso il progetto triennale **CielOstellato**, curato da Alfonso Panzetta, con il quale si è creato, all'interno dell'Oasi Faunistica delle Vallette, il Parco Comunale di Scultura Contemporanea, un sorprendente museo all'aria aperta dove opere monumentali di artisti italiani, provenienti da tutta Italia, si integrano con l'ambiente o vi risaltano come protagonisti. Il progetto si è sviluppato nell'arco di tre estati, con la partecipazione complessiva di 21 scultori, che hanno lavorato all'aria aperta, lottando e danzando con la materia, fino a dominarla, sotto lo sguardo e con la complicità dei visitatori dell'Oasi. Un filo conduttore lega le varie opere: il cielo e le stelle.

Il percorso artistico prende l'avvio nel viale di accesso all'oasi, dove è esposta **"Una notte Keplero e la madre"** di Firenze Poggi (Firenze, 1925), un'opera che si lega al tema del cielo come luogo nel quale proiettare i propri sogni, distogliendo i pensieri dai problemi quotidiani. Un piccolo Keplero, teneramente stretto tra le braccia della madre, rivolge lo sguardo verso l'alto.

Prospiciente il posteggio, il **"Capricorno"** di Franco Marchisio (Torino, 1960) è la prima opera che si incontra tra quelle dedicate alle costellazioni che compongono lo zodiaco. È una piccola testa, che pare sbucare dal prato sul quale è poggiata, dotata di un corno importante.

La serie delle costellazioni comprende (seguendo l'ordine con il quale i segni si avvicendano sulla ruota astrologica):

**"Ariete"** di Elisa Corsini (La Spezia, 1937), un'opera che fonde mirabilmente classicità e modernità;

**"Toro"** di Andrea Nicita (Firenze, 1961), che esprime con tratti quasi stilizzati la virilità e la potenza del fiero animale;

**"Gemelli"** di Gianni Busso (Cuneo, 1949), dove il tema del doppio e del riflesso è sviluppato con la tecnica del bassissimo rilievo;

**"Cancro"** di Nicola Zamboni (Bologna, 1943), un grande crostaceo in bronzo intrappolato in una rete metallica che emerge dalle acque dello stagno;

**"Leone"** di Sergio Cervietti (Lucca, 1957), in una rappresentazione insolita ed enigmatica, costituita da undici differenti blocchi, corrispondenti alle stelle della costellazione, che creano un cratere nel fondo del quale emerge il muso dell'animale;

**"Vergine (Sonno)"** di Mauro Mazzali (Rovigo, 1948), ritratta come una sinuosa figura femminile dormiente, sorvegliata da un Minotauro in una notte senza tempo;

**"Bilancia"** di Maurizio Bonora (Ferrara, 1940), un'elegante ed enigmatica figura femminile, depositaria dei concetti di giustizia, temperanza ed uguaglianza;

**"Scorpione"** di Sara Bolzani (Monza, 1976), è un'inquietante sagoma a tratti stilizzata, sospesa a sottili sostegni metallici;

**"Sagittaria"** di Vannetta Cavallotti (Palermo, 1940), è una splendida figura che al vigore dell'arco unisce l'eleganza di un torso umano tempestato di colori;

**"Acquario"** di Raffaele Mondazzi (Forlì, 1953), un'opera che si ispira al mito per svelare la realtà con il linguaggio attuale;

**"Stele dei Pesci"** di Mario Gallina (Torino, 1949) chiude la serie dello Zodiaco, che unisce la scultura alla scrittura, arricchendo l'opera di significato.

La fontana nella piazza è custodita ed alimentata da **"Delta Mater"** di Ilario Fioravanti (Cesena, 1922), una figura femminile legata al tema dell'acquaticità del territorio. Il tema dell'acqua è ripreso da Enzo Sciavolino (Palermo, 1937) con **"Marea"**, che rappresenta l'inesorabile alternarsi di Sole e Luna. I fenomeni celesti sono esplorati da Antonio Caselli (Ferrara, 1960) con **"Eclissi"**, una "creatura" sacrale e verticale, ricca di impeto e vitalità e da Gabriele Garbolino Rù (Torino, 1974) con **"Eclissi di Sole"**, un virile busto umano la cui classicità è squarciata da un raggio di sole.

Valentino Moradei Gabbrielli (Firenze, 1959) con **"Infinito"**, parafrasando Leopardi, interroga il cielo alla ricerca di risposte, naufragando "dolcemente" nello scontro tra cuore e pensiero. Adriano Avanzolini (Bologna, 1945) si è invece rifugiato nell'immaginario, inventando "Il cielo in terra o Costellazione", dove una fantastica costellazione celeste si riflette sul nostro pianeta, portando con sé arcani misteri. Vito Quagliotti (Varese, 1946) con **"Galileo"** affronta il tema ispirandosi alla scienziato del Rinascimento, che rappresenta con una figura capovolta e sospesa nel vuoto in un moto di rotazione.

La raccolta delle opere è chiusa da **"Il Canto delle Sirene"** di Sergio Zanni (Ferrara, 1942), composta da sei elementi verticali che si chiudono creando una sorta di magico strumento musicale circolare. Attraverso le "asole" degli elementi, il vento amplifica la sua voce, trasformando la natura circostante in sonorità soavi.

*(tratto da un testo di Paola Vancini)*